



La Casa degli RLS

**GLI ORGANI DI CONTROLLO:**

**Quale ruolo del RLS?**

**C'era una volta il 547, le prime esperienze ...**

*Contributo di Giorgio Ortolani/Maurizio Coppi*

*Sito Filcams Lombardia su salute e sicurezza [www.rlsfilcams-lombardia.org](http://www.rlsfilcams-lombardia.org)*



L'operaio conosce 100 parole, il padrone 1000.  
Per questo è lui il padrone

Don Milani

**Se l'operaio conosce 300 parole  
e il padrone 1000**

**quante parole conosce il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza?  
quante parole conosce il Responsabile del Servizio di Protezione?  
e il Medico Competente quante parole conosce?**

**COME RIDURRE IL GAP DI CONOSCENZA?**

Poste  
Telecomunicazioni

N. ....

Risposta al N. ....

Allegati .....

OGGETTO:

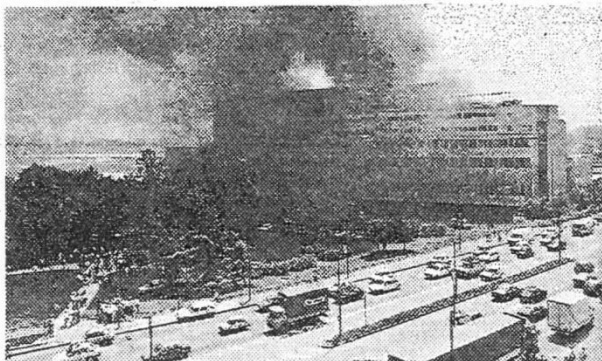
Milano, 4 maggio 1988  
Via S. Gregorio, 48 - Tel. 6570119 - 6571625

Alla Pretura di Milano  
Sezione V Penale  
Pretore Dr. Castelli

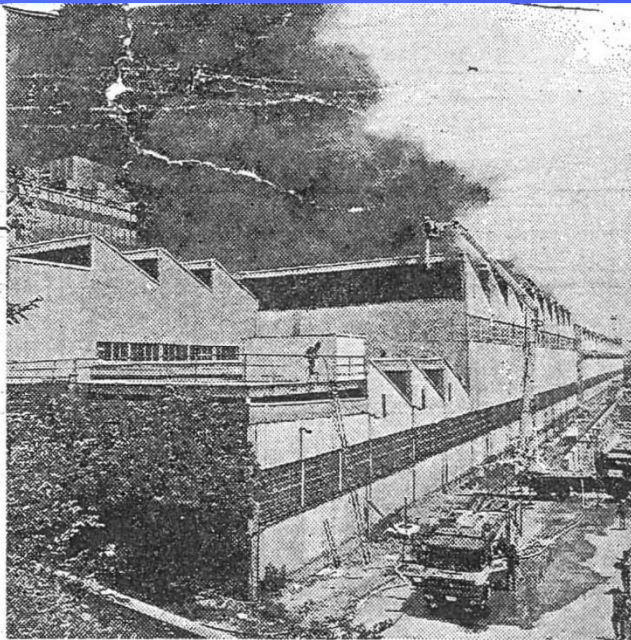
In relazione alla denuncia da noi presentata e al relativo sopralluogo effettuato il 19.10.1987 dall'UOTSL 75/8, riteniamo che lo stesso non abbia fornito risposte esaurienti su alcuni quesiti posti, e di cui si chiede chiarimento in merito.

In particolare circa:

- a) Area smistamento manuale pacchi. Visto l'art.6 del D.P.R. 19 marzo 1956 n°303 e Testo conforme all'avviso di rettifica Gazz.Uff. n°142 del 11 giugno 1956 che regola le altezze, e visto che l'intera struttura



*Colossale incendio  
a piazzale Lugano  
alla sede delle Poste  
ci vorranno  
sei mesi per tornare  
alla normalità*



# Migliaia di pacchi in fumo

di MANUELA CAMPARI

“È un incendio colossale”, con la faccia nera di fumo, i vestiti fradici e la maschera antigas in mano, Guido Secchi, caposquadra dei vigili del fuoco nella caserma di via Messina, esce dal deposito delle Poste di piazzale Lugano. È uno dei sessanta uomini che dalle 13.15 alle 16.30 circa di ieri hanno lavorato per domare le fiamme che si sono sprigionate nel reparto transiti dell'Ufficio pacchi Farini, devastando l'enorme capannone di 2.500 metri qua-

drati dove vengono smistati ogni giorno lo scorso aprile, quando hanno preso fuoco i pacchi che si trovavano vicini ad una squadra che eseguiva una saldatura”, racconta Giorgio Ortolani, delegato sindacale della Cgil, che proprio ieri mattina aveva avuto un incontro con la direzione e con il pretore del lavoro Claudio Castelli, in seguito alle denunce fatte dal sindacato per la carenza di misure antiinfortunistiche prese dalle aziende che compiono i lavori all'interno della sede. Ironia della sorte, il pretore aveva appena compiuto il giro d'ispezio-

ne del reparto distrutto dalle fiamme per prendere atto delle dichiarazioni sia di parte sindacale sia di parte aziendale. Alle 12.30 il magistrato è uscito e mezz'ora dopo i timori dei lavoratori hanno preso corpo.

I dispositivi di sicurezza che segnalano la presenza di un focolaio hanno messo in azione l'uscita a pioggia dell'acqua. Nonostante ciò l'incendio ha continuato a propagarsi. E a quel punto l'allarme è diventato generale. A quell'ora, dei circa mille dipendenti dell'ufficio

di piazzale Lugano, durante il cambio di turno, non ce n'erano che poche decine, e l'evacuazione è stata rapida. Divampato al reparto transiti, l'incendio ha interessato l'intero capannone. Un intervento molto difficile per i vigili del fuoco che si sono dovuti muovere in ambienti angusti, entrando con le maschere. Hanno dovuto anche con rapidità neutralizzare una quarantina di bombole, tra acetilene e ossigeno, prima che potessero esplodere.

Tutto è distrutto dentro il capannone

**Condannato  
meccanico  
«inquinatore»  
Abbandonò  
6 batterie**

E' giudicata da molti una sentenza esemplare quella emessa ieri mattina dal pretore di Legnano, Ambrogio Ceron, a conclusione di una causa per inquinamento. Giovanni Grieco, titolare di un'autoficina di Legnano, è stato condannato a quattro mesi di arresto e a un milione e mezzo di ammenda (oltre al pagamento delle spese processuali) per aver depositato sei batterie scariche in cortile.

La pena detentiva è stata poi sostituita con un eguale periodo di semidetenzione e infine la pena è stata sospesa, col beneficio della non menzione. Un primo sopralluogo dei tecnici dell'Usf presso l'autoficina G.S. di via Bologna 17 ha fatto scattare l'allarme poiché il materiale, che contiene piombo e olii, si trovava all'esterno del capannone e avrebbe potuto creare danni alla salute.

L'incendio è scoppiato alle 13.30 per un guasto al cannello della fiamma ossidrica azionata da un operaio; polemiche tra la direzione e i sindacati sulla sicurezza

# In fiamme le Poste di piazzale Lugano

*Distrutti migliaia di pacchi, danni per diversi miliardi ma nessuna vittima*



Pacchi bruciati nel reparto

(Foto Nessi-VV.FF.)

L'ufficio pacchi Farini di piazzale Lugano 21, fiore all'occhiello delle Poste italiane dalle misure di sicurezza non adeguate secondo i sindacati, è stato parzialmente distrutto da un colossale incendio che solo per fortuna non ha avuto conseguenze per le persone. I danni alle strutture e agli impianti completamente automatizzati ammontano a diversi miliardi. A questi bisogna aggiungere il valore di decine di migliaia di pacchi contenenti merce varia.

Proprio pochi minuti prima del rogo, avvenuto per il cattivo funzionamento del cannello di una fiamma ossidrica usata durante alcuni lavori di ristrutturazione, il pretore del lavoro Claudio Castelli, sollecitato dai responsabili della Cgil, aveva compiuto l'ennesimo sopralluogo. Al termine della ricognizione, le posizioni erano

rimaste quelle di sempre: secondo la direzione delle Poste non c'erano motivi di allarme; secondo i sindacalisti, da un momento all'altro si sarebbero potuti ripetere alcuni inconvenienti avvenuti in passato.

Tutto è cominciato alle 13.30 durante il cambio dei turni di lavoro in uno dei complessi più moderni d'Italia, governato tra l'altro da cervelli elettronici e da una fitta rete di nastri trasportatori disposti in una struttura di 2.500 metri quadrati, alta una ventina di metri. Nel reparto transito pacchi da e per l'estero stavano lavorando una quarantina di addetti. Grazie alla completa automatizzazione degli impianti, i dipendenti sono in grado di smistare ogni giorno dal 50mila ai 60mila pacchi di merce venduta soprattutto per corrispondenza. Proprio mentre c'era il cambio del turno, un operaio di una ditta che ha in appalto i lavori di ristrutturazione ha

acceso il cannello della fiamma ossidrica per riparare una struttura di ferro che corre accanto a uno degli innumerevoli nastri trasportatori. Qualcosa non ha funzionato. Un attimo dopo l'operaio di acetilene che minacciava di esplodere da un momento all'altro. Se ciò fosse avvenuto, sarebbe stata una strage. Proprio per far fronte a quel pericolo incombente, in piazzale Lugano sono stati fatti convergere un centinaio di carabinieri, poliziotti e vigili urbani. E' stata creata una cintura di sicurezza che soltanto gli addetti ai lavori sono riusciti a superare. «Quando ci siamo dedicati alle fiamme — ha raccontato l'ingegnere Luciano Propana dei vigili del fuoco — abbiamo trovato numerose difficoltà dovute al fumo ma dei nastri trasportatori e dalle scalette di ferro piuttosto strette che collegano i vari settori dell'ufficio. Là dentro sembrava l'inferno. I miei uomini, sfidando il pericolo e protetti da maschere e bombole, hanno fatto il possibile per limitare i dan-

ni». Alle 14.30 la situazione non era ancora sotto controllo.

Tornata la calma, davanti alla portineria è comparso Mario Pelliccioli. Visibilmente sotto choc, ha chiesto ai lettighieri della Croce Rossa Celeste di essere medicato alle braccia rimaste leggermente ustionate durante il tentativo di spegnimento. Si è fatto vedere anche il direttore dell'ufficio pacchi, Aldo Andarolo, di 33 anni, il quale ha tra l'altro detto che la visita mattutina del pretore non aveva nulla a che fare con le misure di sicurezza. Lo ha smentito poco dopo Giorgio Ortolani del direttivo comprensionale della Cgil il quale, dalla borsa, ha estratto un voluminoso dossier con gli estremi delle denunce presentate a più riprese al pretore del lavoro.

Paolo Chiarelli



Una colonna di fumo nero si è alzata per ore dal palazzo di piazzale Lugano (Foto Corsera)

**A casa, nei bar, al cinema si tifa Italia ma in modo molto europeista**  
**Tra i rossonerolandesi e i nerazzurrotedeschi**

CORRIERE 14.6.1988

LA VOSTRA PAGELLA



I lettori del «Corriere» danno il loro voto ai servizi cittadini e alla qualità del...

**Il referendum del «Corriere» sui problemi**

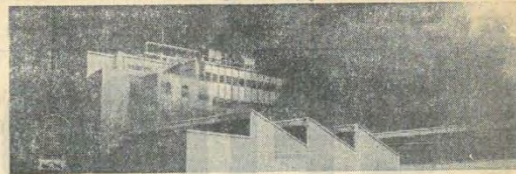
## CRONACA DI MILANO

**L'incendio nel gran salone dell'impianto delle Poste mentre un operaio stava usando un saldatore - Le fiamme domate solo alle 17**  
Ieri mattina un pretore era venuto a controllare la sicurezza dei locali

# Tonnellate di pacchi in fumo

Secondo i sindacalisti la direzione non imporrebbe alle imprese che stanno facendo lavori di ristrutturazione adeguate cautele - L'impianto resterà inagibile per mesi

IL GIORNO 14/6/88



Primo bilancio dell'incendio scoppiato lunedì in piazzale Lugano: il servizio proseguirà sia pure a rilento

CORRIERE

15/6/88

# Il rogo alle Poste: 10 miliardi in fumo

*Bruciato un gigantesco bazar della merce più varia contenuta nei pacchi*

I vigili del fuoco, nella persona dell'ingegner Andrea Abruzzo, e i tecnici del comune hanno dichiarato inagibile il reparto transito pacchi delle Poste di piazzale



mentato da un gruppo elettrogeno, ha ripreso a funzionare regolarmente. C'è voluto invece molto più tempo per restituire la corrente alle strutture non intaccate dal

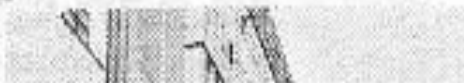
**Per fronteggiare l'emergenza riunione direzione-sindacati**

*I sindacati: era prevedibile l'incendio delle Poste in piazzale Lugano*

# Danni per sette miliardi

REPUBBLICA

15/6/88



In piazzale

Lugano in fumo

60 miliardi

12 GIORNO  
15/6/88



I dipendenti del «Milano Pacchi Farini» in assemblea dopo l'incendio di lunedì. (Foto D'Anna - «Il Giorno»)

# Lavoro bloccato per 6 mesi dopo l'incendio alle Poste

*Interpellanza di Rifondazione per il centro postale di piazzale Lugano*

# Vergogna a pacchi

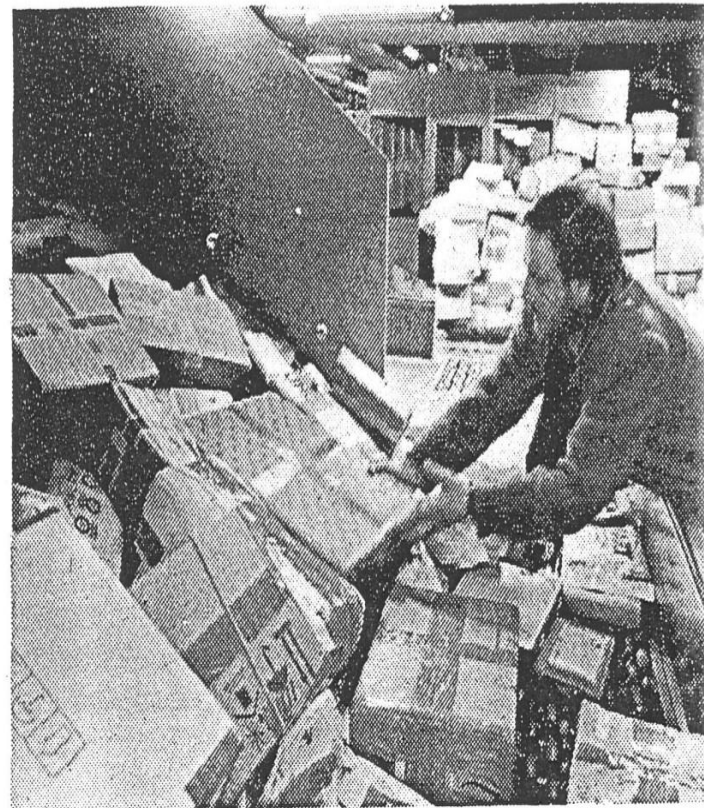
## *I fumi dei Tir avvelenano i locali*

## *Computer imballati da oltre un anno*

di STEFANO ROSSI

Stanze dove entra l'acqua quando piove, tanto che i pacchi vengono tenuti sollevati dal pavimento da assi di legno; computer comprati per sveltire la catalogazione che restano abbandonati negli uffici; porte di sicurezza sovradimensionate installate con forti costi per l'amministrazione; e poi ancora, montacarichi che non funzionano, locali invasi dai fumi dei tubi di scappamento dei Tir. Il senatore di Rifondazione comunista Luigi Vinci ha deciso di visitare il centro di meccanizzazione postale di

pacchi Farini, in piazzale Lugano, per rendersi conto della situazione. Una visita cui ha fatto seguito la decisione di presentare un'interpellanza al neoministro delle Poste, il socialdemocratico Maurizio Pagani, a pochi giorni di distanza dall'interrogazione presentata alla Camera sulla vicenda della penale da un miliardo e mezzo che le Poste dovrebbero pagare a una ditta privata incaricata della manutenzione degli impianti di Pacchi Farini e che ha messo a sòcquadro l'ufficio.



Sollecitato dalla Ussl l'ufficio postale si adegua

# “In caso di emergenza buttarsi dalla finestra”

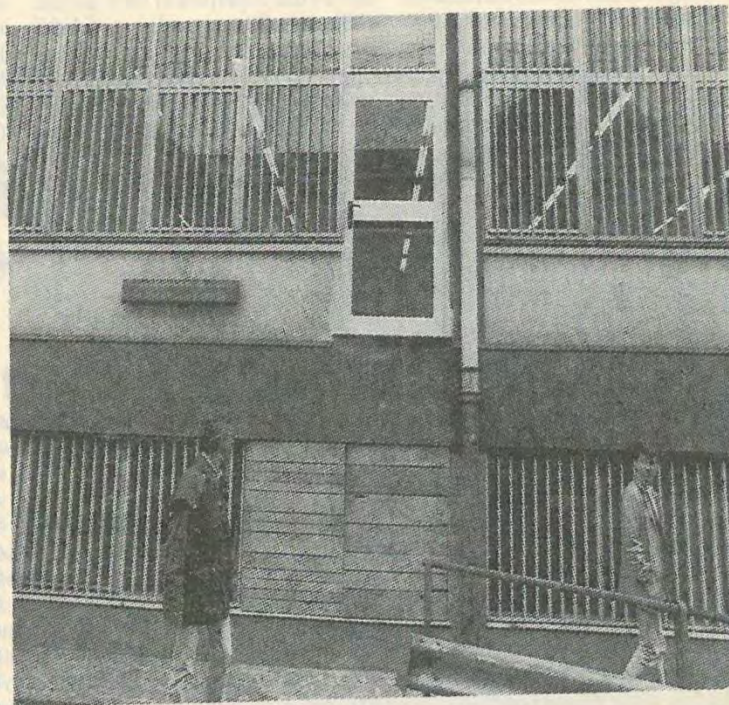
di STEFANO ROSSI

**P**iazzale Lugano 15, Settore nord del nuovo Ente poste italiane. È l'ufficio dove i postini raccolgono la corrispondenza da recapitare nelle case e dove si presentano anche i cittadini quando ricevono l'avviso di riscossione di una raccomandata. Nel '92 l'ufficio ha ricevuto la visita dell'Uotsll, un geroglifico che sta per «Unità operativa tutela salute luoghi di lavoro» della Ussl. I

colare, che una di queste porte è a un paio di metri da terra, (ed è quella nella foto) l'altra dà all'aria aperta a oltre tre metri dal suolo.

E non è tutto. La seconda porta si spalanca sul passo carraio dal quale entrano i mezzi delle Poste. Per cui, chi dovesse uscire a razzo, dopo essersi spiacciato per terra, rischierebbe pure di vedersi passare sopra un furgone. Scena degna

L'uscita di sicurezza costruita nell'ufficio postale di piazzale Lugano vista dall'esterno: dà sul vuoto a circa tre metri di altezza dal suolo



Piazzale Lugano, l'ente Poste fa costruire le uscite di sicurezza su ordine della Uotsll, ma entrambe sono impraticabili: una è a due metri dal suolo l'altra si apre sul vuoto

venuta a fine marzo e l'elenco delle irregolarità che abbiamo presentato era davvero lungo. La caldaia ricicla aria dall'interno, prendendola quindi già viziata, l'impianto elettrico non è a norma, i neon non sono schermati, dentro l'ufficio cresce l'erba. Abbiamo avuto quattro visite degli ispettori postali ma non è cambiato niente».

La sistemazione di via Cassanese è provvisoria dal 1984 vale a dire da quando è stato smembrato in varie sedi e succursali l'ufficio postale unico

... possibilità tecniche. Corbusier. Ma forse andrebbe tutti i lati da un muro alto due metri e trenta. E se qualcuno, ...

IL GIORNO  
SABATO  
8 GIUGNO 1996 35

REGIATE

**S. DONATO - Denuncia**

## Sindacati: uffici Pt irregolari

DI CESARE MANNUCCI

SAN DONATO DELLA  
SCIABIA - 100 metri di strada

riscontato irregolarità che  
facciano di rendere impo-  
sibile la vita. Al direttore  
dell'agenzia di lavoro 2000

la Repubblica  
domenica 7 luglio 1996

### *A Binasco un esposto presentato dal sindacato*

## La nonnina non è in regola e non può pulire l'ufficio

La nonnina puliva la vetrata al ginocchio, in precario equilibrio sopra una sedia piazzata sul tavolo. Il tutto nell'ufficio postale di Binasco, dove alla sua bella età (è del 1928) la signora Luigia Barbieri va anche a ritirare la pensione. Immediatamente è scattata una denuncia della Cgil perché la signora non è una dipendente della ditta Sagem, che ha il contratto con l'ente Poste per fare la pulizia nell'ufficio postale di Binasco. E invece il contratto d'appalto impone alla ditta di utilizzare solo propri dipendenti e di rispettare gli adempimenti di legge in materia di assicurazioni sociali obbligatorie per il personale. A loro volta i dirigenti degli uffici postali hanno l'obbligo di vigilare sul rispetto del contratto. Ma il caso della nonnina di Binasco pare fosse sfuggito a tutti. Il fatto risale a metà aprile ma dopo la segnalazione della Cgil le Poste non hanno preso provvedimenti. Così, qualche giorno fa, il sindacato si è rivolto all'ispettorato del lavoro e all'Inps, facendo presente che «l'età della signora e il tipo di mansioni svolte potrebbero avere conseguenze sulla sua salute».

## LA CURIOSITÀ

*Uffici bloccati per "infiltrazioni"*

# San Donato e Cinisello: qui le Poste fanno acqua

**C**inisello, Milano Nord: l'acqua si infiltra dal tetto e allaga l'ufficio postale. San Donato, Milano Sud: l'acqua si infiltra dal pavimento e allaga l'ufficio postale.

# Poste, un rapporto della Cgil sulla sicurezza

MILANO

**I**l 75% degli uffici postali della Lombardia non garantisce, oggi, la sicurezza a lavoratori e utenti così come prevede la legge 626. Il dato, più che allarmante, è stato fornito ieri mattina dalla Slc-Cgil di Milano, che ha illustrato nel corso di una conferenza stampa lo scarso stato di salute delle Poste, dal novembre 1994 Ente pubblico economico, ma sempre alle prese con ordinarie storie di inefficienza. La denuncia del sindacato della comunicazione Cgil è chiara e lascia adi-

*Il 75% degli uffici risulta inadempiente alle norme sulla tutela degli addetti*

leggi successive al riguardo, considerando la salubrità degli ambienti di lavoro e la sicurezza dei lavoratori ed utenti una cosa di poca importanza». E se - per caso - le Ussl passasse dalle parti di qualche ufficio postale per effettuare qualche controllo, «si troverebbero otto volte su dieci di fronte a violazioni di legge per i più svariati motivi». Segue l'elenco

delle assai poco edificanti situazioni: mancano uscite di sicurezza, l'illuminazione è scarsa ed esiste «il rischio stesso di caduta delle lampade sul personale»; i bagni sono pochi e...

*Grido d'allarme del sindacato regionale*

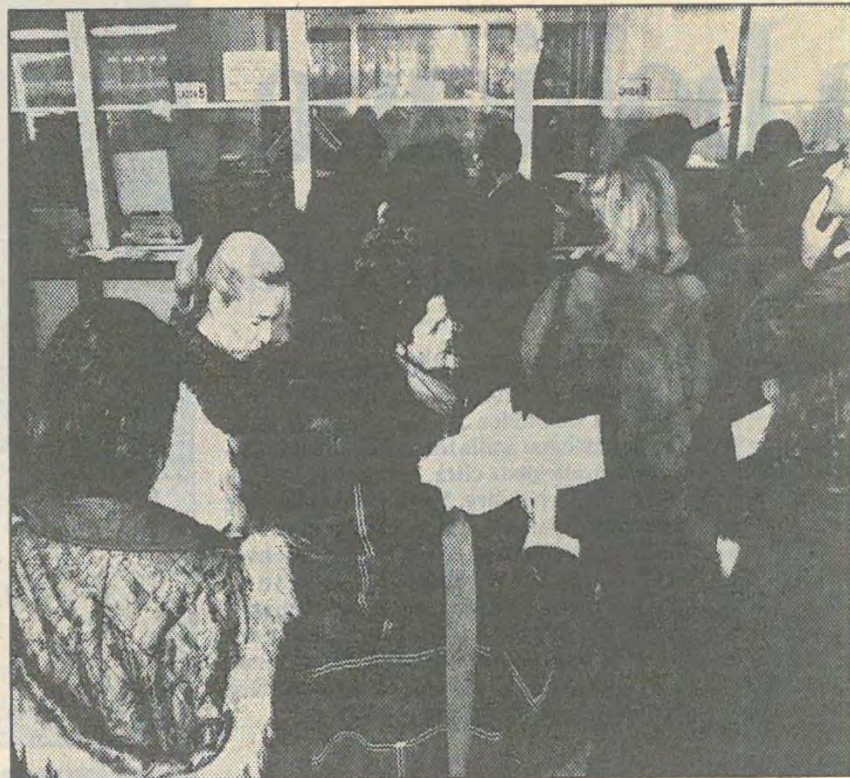
# “L'ufficio postale? È fuorilegge...”

## *La sicurezza sotto tiro*

di STEFANO ROSSI

Poste e norme di sicurezza, la situazione è tragica. Mancano uscite di sicurezza idonee (e spesso mancano del tutto), gli impianti elettrici non hanno protezioni per cavi e fili, l'illuminazione è scarsa e le lampade, malsicure, rischiano di cadere sul personale, i bagni sono inadeguati e senza aerazione, il ricambio d'aria è insufficiente e se c'è un impianto di climatizzazione non esistono verifiche certificate del suo funzionamento, la pulizia è scadente ed è effettuata in orario di lavoro.

Il sindacato denuncia:  
«Troppi uffici postali non rispettano le norme di sicurezza»



PAGINA

VI

la Repubblica  
sabato 19 aprile 1997

*cronaca*

*Denuncia dei sindacati alla Ussl*  
**'Alle Poste di Monza  
manca la sicurezza'**

**Rischia di chiudere l'ufficio postale di Monza**

sono insufficienti; per movimentare i carichi vengono usati gabbie e carrelli pericolosi, senza fermi per i timoni e i freni; ci sono fili elettrici e cavi volanti, prese non a norma; le uscite di emergenza sono ostruite da materiale vario e arredi dell'ufficio; all'ingresso (dal passo carraio) manca da oltre un anno il coperchio della fogna; arredi, sedie e postazioni di lavoro non rispondono alle prescrizioni della 626 in mate

la Repubblica  
martedì 22 aprile 1997

*È la prima volta in Italia, il caso passa alla Pretura*

# Igiene e sicurezza Cgil denuncia le Poste

**L**a Cgil ha denunciato la direzione lombarda delle Poste in merito all'applicazione delle norme di igiene e sicurezza negli uffici contenute nella legge 626 del '94, che innova la

ufficio di San Siro, dove si contestano l'uso di gabbie per il trasporto di oggetti pericolose e il fatto che l'uscita di sicurezza e gli estintori non fossero accessibili senza ingombri.

il Giornale

Sabato 3 maggio 1997

LA CITTÀ  
CHE NON FUNZIONA

FUORI  
SERVIZIO

Esposto contro il direttore regionale. L'azienda ammette: su 364 sedi,

258 sono a rischio e altre 27 andrebbero chiuse

# Andare alle Poste è pericoloso

*Oltre il 70 per cento degli uffici non rispetta  
le norme sulla sicurezza*

## LAZIENDA SANITARIA LOCALE (A.S.L.)

DELLA PROVINCIA DI MILANO N° 1  
D.P.G.R. N° 070634 del 22.12.1997

### DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE SERVIZIO TUTELA DELLA SALUTE NEI LUOGHI DI LAVORO

Sede operativa: 20024 - Garbagnate Mil. - Viale Forlanini, 121 - Tel. 02 - 965.13.50/4520/551 - Telefax 02 - 965.13.037

Garbagnate Mil. 04/05/98  
Prot. n. 820 UPG MM TV/mm  
VII - 6 - 1 - B

### VERBALE DI ISPEZIONE, CONTRAVVENZIONE E PRESCRIZIONE IN MATERIA DI SICUREZZA ED IGIENE DEL LAVORO

ESEGUITO ALLA DITTA	POSTE ITALIANE SPA BOLLATE - SEZIONE AD -
ESERCENTE	ENTE PUBBLICO ECONOMICO
CON SEDE LEGALE IN	VIA OREFICI 15 - MILANO
STABILIMENTO IN	BOLLATE VIA L. DA VINCI - SEZIONE AD
LEGALE RAPPRESENTANTE	VITO MACCARONE

CONTRAVVENTORE  
NATO A  
IL  
RESIDENTE IN  
DOMICILIATO PER LA CARICA  
QUALIFICA RIVESTITA

OMISSIS .....

....

Nel corso degli accertamenti effettuati nel periodo marzo/giugno c.a. a seguito di due esposti presentati rispettivamente dai lavoratori e da una organizzazione sindacale, lo scrivente U.P.G., accompagnato dalla Dott.ssa Vai Tiziana in qualità di ausiliario di P.G., ha rilevato quanto segue:

### Punto 1

Gli aspetti critici riferiti negli esposti riguardano sia alcuni aspetti strutturali dei luoghi di lavoro, sia rischi lavorativi, riferiti in modo specifico alla attività dei portalettere. Sono stati pertanto effettuati dei sopralluoghi, uno dei quali con lo scopo preciso di identificare tutte le fasi di lavoro ed i rischi eventualmente associati, per la mansione del personale addetto alla consegna della posta.

E' stato quindi acquisito il documento di valutazione dei rischi, redatto ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs. 626/94, allo scopo di verificare l'identificazione dei rischi e la programmazione dei relativi provvedimenti.

Il documento, in premessa, definisce i criteri utilizzati per la valutazione dei rischi, tra i quali l'identificazione di gruppi omogenei per mansione e, per ciascuno di essi, l'identificazione di operazioni elementari, fasi di lavoro, tempi e organizzazione di lavoro, luoghi di lavoro e attrezzature utilizzate. Lo strumento utilizzato per la rilevazione dei rischi è un questionario a voci chiuse che non utilizza i criteri citati in premessa e che pertanto comprende solo parzialmente i possibili fattori di rischio. Inoltre non rileva la reale attività svolta dai gruppi omogenei, compresa quella dei portalettere. Ad esempio, nell'elenco dei fattori di rischio individuati per i portalettere, viene menzionato il potenziale rischio di incidente stradale, conseguente all'uso di furgoni e vetture private, mentre nella quasi totalità dei casi il personale in servizio presso la filiale di Bollate centro, utilizza motocicli privati. Come rilevato nel corso dei sopralluoghi questa fase di lavoro, così come viene svolta, comporta importanti rischi potenziali: la posta viene caricata sui motocicli in contenitori improvvisati e non forniti dall'Ente Poste (tranne in un caso), come documentato dalle foto allegate. Nel corso di un sopralluogo è stato rilevato che il carico netto totale di un motomezzo era pari a 50 Kg; i carichi così predisposti non risultano solidamente assicurati e non consentono al conducente di avere libero uso delle braccia e delle gambe, come normato dal Nuovo Codice della Strada all'art. 170.

Tali modalità di lavoro non compaiono nel documento di valutazione; pertanto non vengono rilevati i rischi conseguenti e tantomeno predisposte misure di prevenzione. A tale riguardo si fa presente che lo stesso Ente Poste, presso altre filiali, ha già compiutamente affrontato tale problema, emanando direttive precise al personale proprio in merito al carico e all'utilizzo dei motomezzi ( Circolare Postale n. 47 prot. 1764/SPP filiale di Ravenna 23.2.1998, a firma dell'Ing. Bova Direttore di Filiale ).

Pertanto, in merito a quanto esposto, si rileva che il datore di lavoro non ha valutato, in relazione alla natura dell'attività della Azienda, i rischi specifici del personale addetto alla consegna della posta.

**VIOLAZIONE ART. 4 comma 1 D. Lgs. 626/94**

**AZIENDA SANITARIA LOCALE (A.S.L.)  
DELLA PROVINCIA DI MILANO N. 1**

D.P.G.R. n° 070634 del 22.12.1997

**DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE  
DISTRETTO N. 3 - CORSICO  
V.LE ITALIA, 50/B  
20094 CORSICO (MI)**Sede legale provvisoria:  
Via Candiani, n. 2 - 20025 Legnano  
tel. 0331-449111 / fax 0331-595275Sede Amministrativa:  
Via Al Donatore di Sangue, n. 50 - 20013 Magenta  
tel. 02-979631 / Fax 02-97963254Tel. 02/48314466  
Fcx 02/45314450

Corsico, 08.01.1999

prot. n. 52/C

**Al datore di lavoro delle  
POSTE ITALIANE E.P.E.  
Dott. Maccarone Vito****Al Direttore di Filiale delle  
Poste Italiane E.P.E.  
Dott. Maddalo Osvaldo****Alla direttrice dell'ufficio  
postale di CORSICO  
Sig.ra Casazza Cesira****e p.c. ai Rappresentanti dei Lavoratori  
per la Sicurezza**

OGGETTO: verbale di ispezione presso Ufficio Postale di via Foscolo a Corsico.

...

17) I portalettere utilizzano mezzi di trasporto, per la consegna della posta, di loro proprietà. In particolare le biciclette risultano non idonee poiché sguarnite di cavalletti per il loro sostegno durante la sosta per il carico e lo scarico, risultano tutte vetuste e di struttura non adeguata al carico a cui sono sottoposte rendendone pericoloso l'utilizzo; alcune di esse, spezzate a metà e successivamente risaldate, sono ancora in utilizzo. Tale situazione è causata dal fatto che il datore di lavoro non ha messo a disposizione gli idonei mezzi di trasporto per l'espletamento del lavoro, in violazione del comma 1 dell'art.35 del D.Lvo 626/94. Pertanto si prescrive che il datore di lavoro metta a disposizione dei portalettere idonei mezzi di trasporto ed in numero adeguato.

il **Giornale**

Venerdì 4 settembre 1998

# Sempre più postini morsi dai cani

*Gli attacchi di Fido al primo posto nella classifica degli infortuni sul lavoro capitati ai portalettere*



I dati diffusi dalla Cgil: molte anche le cadute dal motorino

**A** Giorgio Scaglia

umentano i rischi per i dipendenti delle Poste lombarde: dal '96 al

Nel '97 gli infortuni sul lavoro alle Poste sono aumentati dell'11%

causati da coltelli e taglierini non sicuri, i danni alla salute per mancanza di aerazione e per la scarsa igiene dei locali, cosa che, tra l'altro, secondo la Cgil, determina la presenza di sca-

da Pavia e Brescia: «Questo si spiega - conclude Giorgio Ortolani - col fatto che Milano è la sede col maggior numero di addetti e che qui ci sono i due grandi centri di Peschiera Borromeo e Ro-

Nel '97 infortuni aumentati dell'11 per cento, dalle cadute dalle sedie alle morsicature dei cani

# Poste «punite» dalle Usl

*Rischi sul lavoro, in un anno collezionate multe per 450 milioni*

MILANO — L'estate scorsa, il 27 luglio, il direttore all'ufficio postale di Liscate è stato colto da collasso per l'alta temperatura: il condizionatore d'aria era fermo da tempo. Alle poste di Bollate i portalettere viaggiano con carichi di mezzo quintale, stipati in contenitori traballanti, su motocicli non idonei e senza caschi di protezione, mentre a Turbigo le porte di sicurezza sono chiuse a chiave e la scala in le-

lioni di multe. E ci sono anche infortuni singolari: morsi di cani, cadute dalle sedie, schiacciamento delle dita con i timbri e persino scottature con la ceralacca.

Secondo i dati del sindacato, la mancata sicurezza nel pianeta Poste (25.617 dipendenti e oltre 3.500 uffici in Lombardia), ha raggiunto livelli allarmanti: «Mentre nel '96 gli infortuni erano stati 1.594, l'anno scorso sono saliti a 1.781, con

con revisione scaduta e altro. Siamo preoccupati perché le Poste non si muovono nemmeno con le denunce alla magistratura, 47 nell'ultimo biennio».

Ieri, sempre sul tema della sicurezza, ma questa volta vista dalla parte degli utenti disabili, i sindacati di base e Medicina democratica hanno denunciato che il Comune di Milano e le Poste non rispettano le leggi sull'accessibilità delle



# Uffici delle Poste fuorilegge: dall'Asl multa di 450 milioni

**P**

**Luca Castaldini**

er esplodere gli ultimi botti del '98 le Poste milanesi e i sindacati non hanno neanche aspettato la scadenza della mezzanotte. Tra loro è polemica aperta, e non da oggi; di cifre, di sanzioni, di interventi che gli uni reclamano e gli altri eseguono. Anche se le multe arrivano ugualmente.

I motivi del contendere che hanno scaldato, e non poco, l'ambiente risalgono addirittura al '97. Per quell'anno, stando alle cifre rese dal Slc, Sindacato lavoratori comunicazione della Cgil, l'azienda Poste avrebbe accumulato 450 milioni circa di multe per l'inadeguatezza degli uffici. «È assolutamente falso - è stata la replica di

*I dirigenti dell'azienda:  
«Pronto un piano  
per ristrutturare la metà  
delle sedi milanesi»*

Slc -. Le Poste intervengono solo dopo le segnalazioni, e quindi le multe, dell'Asl. Tappano solo le falle». E cita un esempio: «A Brescia, la multa per le Poste è arrivata perché i motorini dei portalettere erano troppo carichi. Ma se a Brescia li hanno sostituiti, così non è successo altrove e se, mettiamo il caso, l'Asl di Bollate o di Corsico dovessero intervenire, le Poste si troverebbero a pagare due volte la stessa multa».

L'azienda, per bocca di Maccarone, risponde che il piano organico c'è e già numerosi uffici della Lombardia sono stati messi a norma «ma non tutti che in totale sono oltre 2mila». L'ultimo episodio, in ordine di tempo, fa riferimento alla multa che l'Asl ha rifilato al centro meccanizzato postale di Peschiera Borromeo. «Hanno riscontrato 28 violazioni - riferisce Or-

la Repubblica  
domenica 10 gennaio 1999

*Tra i quaranta e i centocinquanta milioni*

# Igiene e sicurezza Per le Poste maximulta in arrivo

## SPAZIO APERTO

### *Sicurezza sul lavoro: negli uffici postali negato un diritto sancito dalla legge*

di Giorgio Ortolani - Responsabile ambiente e sicurezza Poste Slc Cgil Lombardia

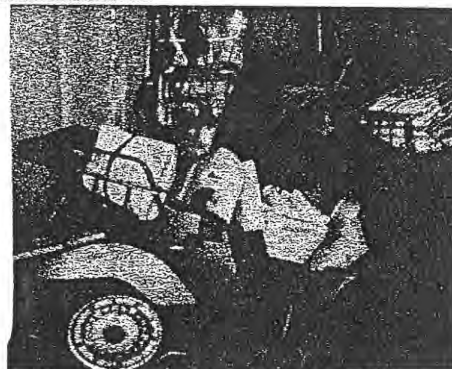
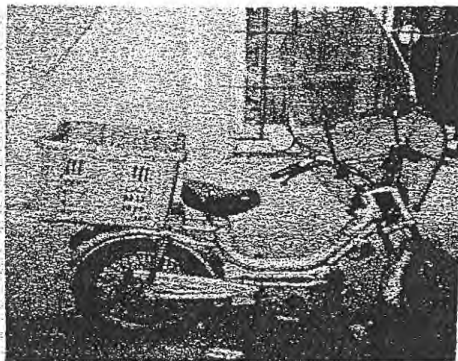
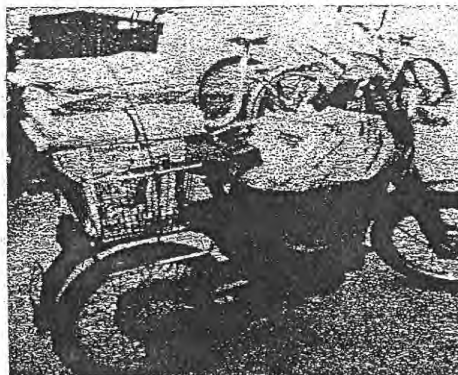
**D**alla pubblicazione del 626 alla sua effettiva entrata in vigore per tutte le aziende, è trascorso tempo sufficiente per consentire la stipula degli accordi necessari per definire i criteri e le modalità d'elezione dei rappresentanti dei lavoratori alla sicurezza. Così è stato in quasi tutte le categorie del mondo del lavoro. Alle Poste, invece, non solo non si è ancora fatto un accordo in merito, ma non è neppure aperta alcuna trattativa per consentire ai lavoratori di poter eleggere i propri delegati. A novembre '99, nell'ambito degli uffici della Spa, si sono elette le Rsu (con un buon risultato della Cgil, che ha raccolto un numero di voti decisamente superiore a quello dei propri iscritti), ma l'azienda ha in pratica impedito un accordo sull'elezione degli Rls, ignorando la proposta unitaria delle organizzazioni sindacali presentando all'ultimo momento una

rato irrecuperabile; • il 75 per cento necessitava di interventi d'adeguamento alle varie leggi in materia (547/55, 303/56, 46/90 ecc.); • solo il 20 per cento degli uffici era considerato idoneo. Negli ultimi tempi, anche per migliorare l'immagine delle agenzie postali, si sono fatti numerosi interventi (limitati, comunque, alle agenzie della città di Milano). Il ritardo accumulato è tuttavia enorme: basti pensare che, a tutt'oggi, in molte sedi di lavoro al personale assunto a tempo determinato non si fornisce neppure un minimo d'informazione sui rischi connessi all'attività lavorativa. In alcuni centri di lavoro (vedi il Centro di meccanizzazione postale di Roserio) si è arrivati a dare ai lavoratori istruzioni d'uso delle attrezzature prive delle parti relative alla sicurezza, o addirittura in contrasto con le stesse disposizioni d'uso. I portalettere, fatti eccezione degli uffici dove sono inter-

**SLC**

Sindacato Lavoratori Comunicazione

## COSI' NON BISOGNA LAVORARE !



In caso di infortunio l'Azienda non è tenuta lo riconosce a chi non ha rispettato il codice della strada e le indicazioni contenute nel libretto informativo per il personale addetto al recapito.

**Sino a quando ci caricheremo come in queste foto l'Azienda non interverrà per acquistare nuovi mezzi ed istituire cassette e giri di appoggio.**

Lo SLC-CGIL, anche alla luce dell'elevato numero di infortuni che si verificano, ha più volte richiesto all'Azienda non solo di provvedere alla fornitura di nuovi mezzi ed indumenti di protezione più idonei, ma di intervenire nell'organizzazione stessa del servizio per garantire maggiore sicurezza agli addetti. Sino ad oggi, ad eccezione degli uffici che sono stati oggetto di intervento da parte delle ASL, l'Azienda ha continuato ad ignorare il problema. A Brescia hanno comprato i motorini nuovi ed i Dirigenti dell'ufficio, in quanto responsabili, verificano che il personale esca nel rispetto delle normative; a Bollate sono stati forniti bauletteri.

Non pensiamo sia possibile dall'oggi al domani risolvere i problemi in tutti gli uffici, ma crediamo che tra il tutto e subito (*al quale avremmo diritto*), ed il niente e mai (*al quale ci hanno abituato i Dirigenti che sino a ieri si sono succeduti alla guida delle Poste in Lombardia*) ci sia ampio spazio per effettuare interventi seri che riducano gli infortuni e consentano al personale addetto al recapito di operare in condizioni migliori.

Record di incidenti sul lavoro per i portalelettere. Imputato numero uno il traffico

## Il nostino cade sempre due volte

### POSTE: INFORTUNI IN LOMBARDIA

	Dipendenti '96	Dipendenti '97	Infortunati '96	Infortunati '97	Aumento% '96/97	Giornate perse '97	Infortunati/dipendente '96/97
<b>Milano/Lodi</b>	11.001	11.001	677	759	+12%	23.596	6,2%
<b>Brescia</b>	2.977	2.570	191	216	+13%	4.107	8,4%
<b>Como</b>	2.334	2.136	132	167	+26%	3.761	17,8%
<b>Cremona</b>	880	778	49	57	+16%	1.001	11,3%
<b>Mantova</b>	1.133	1.004	72	81	+9%	1.601	14,5%
<b>Pavia</b>	1.613	1.508	147	147	0%	3.193	19,7%
<b>SonDRIO</b>	1.133	1.004	72	81	+9%	1.601	14,5%
<b>Varese</b>	2.092	1.894	141	157	+11%	5.448	8,2%
<b>Totali sedi Lombardia</b>	<b>26.606</b>	<b>25.617</b>	<b>1.594</b>	<b>1.761</b>	<b>+11%</b>	<b>47.390</b>	<b>6,9%</b>

Centotrent'anni di inettitudine. E, poiché si parla di Poste, di ritardi. Questo almeno a dar credito alla Cgil, che ha presentato ieri i dati del '97 sugli infortuni dei dipendenti Pt della Lombardia. Gli infortuni sono stati 1.761, più 11 per cento rispetto al '96 e le giornate di lavoro perse 47.390, il 2,7 per cento in più dell'anno precedente. Un totale che, diviso per 365, dà appunto la bellezza di 1.579 mesi o 129,8 anni di lavoro buttati via. Siamo di fronte a un'emergenza sanitaria (si fanno male 7 lavoratori su 100) ma anche a uno spreco inaccettabile per una regione dove si lavora un terzo della corrispondenza italiana.

I postini si infortunano negli incidenti stradali, si feriscono con coltelli e taglierini, vengono morsi dai cani (più in provincia che in città) perché chiedono senza successo fischietti a ultrasuoni e stivali. Il direttore dell'ufficio di Liscate a luglio è stato colto da collasso e paresi a causa del caldo: il condizionatore, per il sindacato un apparecchio ormai obsoleto come se ne trovano in molti uffici postali, non funzionava. E dire che i postali, assicura la Cgil, nonostante quel che si dice di loro non ci marciaio: 26 giorni pro capite all'anno di fermo per infortunio nel '97, contro i 29 dell'anno prima.

Osserva Giorgio Ortolani, responsabile Cgil per l'applicazione della legge 626 su ambiente e sicurezza nei luoghi di lavoro: «Nonostante sia in vigore ormai da due anni, le Poste questa legge non la rispettano ed evitano il confronto con i rappresentanti dei lavoratori eletti per vigilare sulla sua applicazione. Caso tipico, quello dei portalelettere, che viaggiano spesso su mezzi inadeguati. Nel '97 alle Pt lombarde sono state inflitte multe per oltre 450 milioni per violazioni della 626 ma si preferisce pagare senza sanare le situazioni irregolari. Un errore, perché la posta va più adagio e l'azienda perde credibilità. Oltretutto le direzioni delle altre regioni sono molto più sollecite nell'adequaresi alla 626».

Secondo i dati Cgil in Lombardia (esclusa Cremona e Mantova) c'è un solo «medico competente», una sorta di medico aziendale istituito dalla legge, per 23.837 lavoratori e 1.700 uffici. Per i 4.000 dipendenti classificati a rischio (addetti ai videocentrali o alla movimentazione manuale dei carichi) le visite finiranno nel '99. «Non si può andare avanti così», dice Ortolani, «la situazione è disastrosa. Su 2.000 uffici solo 400 sono idonei, 100 sono irrecuperabili, 1.500 necessitano di lavori. Abbiamo fatto solo 70 denunce, ma se non riusciremo ad avere un incontro con l'azienda saremo costretti a generalizzare le richieste di intervento alle preture e alle Asl».

### UNA CATTIVA NOTIZIA PER I PORTALETTIERE:

La gara per il leasing lungo di oltre 40.000 mezzi (in gran parte moto e motorini) è andata deserta questo significa che le promesse di avere mezzi nuovi di proprietà dell'azienda entro novembre '99 fatta dai dirigenti aziendali non verrà mantenuta. Questo significa che se vogliamo difendere la nostra salute dobbiamo occorre 1) rispettare le disposizioni contenute nei libretti aziendali relativi a come svolgere l'attività di recapito 2) in caso di pressioni da parte dell'azienda ad operare violando tali disposizioni si denunci direttamente alle ASL la situazione.

È la prima volta in Italia, il caso passa alla Pretura

## Igiene e sicurezza Cgil denuncia le Poste

La Cgil ha denunciato la direzione lombarda delle Poste in merito all'applicazione delle norme di igiene e sicurezza negli uffici contenute nella legge 626 del '94, che innova la normativa in questione e dopo alcuni riavvii è finalmente entrata in vigore anche per le Pt (per le imprese private lo è già da tempo). È il primo caso in Italia di una denuncia di questo tipo ma viene dopo una serie di «segnali», non raccolti se è vero che in un comunicato la segreteria regionale della Slc Cgil scrive che «il direttore della sede lombarda dell'Ente Poste e alcuni dirigenti con il loro comportamento mettono a rischio la salute dei dipendenti loro sottoposti».

L'esposto-denuncia, presentato dal segretario regionale dello Slc (Sindacato lavoratori della comunicazione) Giacinto Brigentini, punta il dito contro la mancanza di informazione e formazione sulla 626 per i 26.000 lavoratori delle Poste lombarde. Non si tratta di dettagli, secondo la Cgil: ad esempio si contesta che i lavoratori siano rimasti negli uffici contenenti amianto durante le ristrutturazioni, il che è vietato. Si fa anche un caso, quello dell'

ufficio di San Siro, dove si contestano l'uso di gabbie per il trasporto di oggetti pericolose e il fatto che l'uscita di sicurezza e gli estintori non fossero accessibili senza ingombri.

Ora la parola passa alla pretura ma il clima in azienda minaccia di farsi pesante, anche per i risvolti personali - con la 626 si rischia la sospensione dal posto di lavoro - per i dirigenti. La Cgil li accusa di non avere ancora concordato con i sindacati l'elezione dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, come hanno fatto le altre aziende di «non aver predisposto un piano di risanamento degli uffici». Restano così le cifre già diffuse tempo fa dal sindacato: circa 2.000 uffici in Lombardia di cui solo il 20 per cento è ritenuto idoneo; il 75 per cento necessita di interventi mentre il 5 per cento è giudicato irrecuperabile. I guai più frequenti riguardano ascite di sicurezza, impianti elettrici, mancanza di pulizia, aerazione insufficiente, amianto, servizi igienici. Esiste un documento di valutazione del rischio che le Pt stanno preparando ufficio per ufficio ma per la Cgil queste schede sono «una immagine edulcorata della realtà». (s.r.)

LA REPUBBLICA 22/9/97  
FORTE A3  
sabato 21 settembre 1996  
LIBERAZIONE  
Poste, un rapporto della Cgil sulla sicurezza

# RICORDIAMO INFINE L'ARTICOLO 10 DEL D.LGS. 81/08

## **Informazione e assistenza in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro**

Le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, tramite le AA.SS.LL. del SSN, il Ministero dell'interno tramite le strutture del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, l'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza sul lavoro (ISPESL), il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, il Ministero dello sviluppo economico per il settore estrattivo, l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL), l'Istituto di previdenza per il settore marittimo (IPSEMA), gli organismi paritetici e gli enti di patronato svolgono, anche mediante convenzioni, attività di informazione, assistenza, consulenza, formazione, promozione in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, in particolare nei confronti delle imprese artigiane, delle imprese agricole e delle piccole e medie imprese e delle rispettive associazioni dei datori di lavoro.

**RAPPORTARSI CON GLI ORGANI DI VIGILANZA, NON SOLO PER PRESENTARE ESPOSTI, E' INDISPENSABILE PER SUPERARE QUEL GAP DI CONOSCENZA TRA RLS E LE ALTRE FIGURE AZIENDALI.**



**Non è perché le cose sono difficili che non osiamo,  
è perché non osiamo che sono difficili.**

**Lucio Anneo Seneca**